

DL 215/2011: Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa. [C. 4864](#)
Governo

Il primo elemento di valutazione riguarda la copertura annuale della proroga missioni, posta a carico del fondo speciale per le missioni presso il Ministero dell'Economia.

Dal 2012 quindi, si torna a finanziare la partecipazione italiana alle missioni per un anno e tramite il fondo preposto.

Negli ultimi quattro anni il finanziamento era avvenuto per la durata di mesi, di solito sei, ma anche quattro e due (nel 2009) e al di fuori del fondo missioni, che era stato istituito proprio per dare continuità e certezza all'impegno militare e civile dell'Italia nelle aree di crisi .

Non è solo un dettaglio tecnico, ma è invece un elemento di solidità che va sottolineato.

Per inciso, va sottolineato positivamente anche l'aver nominato co-relatore un esponente del Pd, Cabras.

Nel merito dell'assetto delle missioni militari:

Il nostro impegno nei teatri operativi va, come preannunciato dal Ministro, verso la razionalizzazione delle presenze e la riduzione dei costi, anche se la copertura finanziaria rimane fundamentalmente invariata: 1.402,4 milioni di euro per il 2012 a fronte dei 1.498,7 milioni stanziati complessivamente nel 2011.

Va sottolineato il dato positivo della riduzione di circa 200 milioni, effettuata con criteri selettivi e che, soprattutto, aumentano le risorse alla cooperazione: cresce la cooperazione civile, sia in Afghanistan che in Pakistan (7.400.000 euro) sia, in modo più consistente (14.200.000 euro) nelle altre aree di crisi. Viene anche incrementato di 750.000 euro il fondo per lo sminamento, che arriva così ai due milioni. Per quanto riguarda la cooperazione, l'aumento è di 22 milioni, non tantissimo, permane un forte squilibrio tra la componente militare e quella civile, ma è qualcosa, soprattutto in rapporto ai fondi quasi inesistenti della cooperazione e, soprattutto, si inverte la tendenza a diminuire la cooperazione.

Per quanto riguarda i tre teatri principali:

- il personale impiegato in Afghanistan passa da 4200 a 4000 unità; la diminuzione delle unità appare coerente con la progressiva transizione del controllo del territorio alle autorità afgane in molte zone del paese e con la riduzione degli altri contingenti Isaf. A maggio 2012, si terrà negli Stati Uniti un

vertice Nato, proprio al fine di definire e puntualizzare la strategia per passare dalla “transizione” alla trasformazione”.

- in Libano rimangono 1100 unità, inferiori alle 1549 unità del secondo semestre del 2011. Si tratta di una contrazione minore di quella programmata dal Governo precedente, in quanto abbiamo riassunto il comando della missione;
- nei Balcani la nostra presenza sarà incrementata di 280 unità passando dalle 560 del secondo semestre 2011 a 848. Anche in questo caso, in questa legislatura, più volte avevamo criticato il progressivo disimpegno dai Balcani, sottolineando come il conflitto, in particolare in Kosovo, fosse ancora vivo, in particolare dopo la dichiarazione d’indipendenza di Pristina.

E’ invece da apprezzare il previsto impegno nel Sud-Sudan che da tempo chiedevamo di assumere.

Per quanto riguarda le norme di cui all’art. 2 e 5: .

- Nell’art. 2 comma 4 si prevede la possibilità di avvalersi per le attività fuori area del “...personale appartenente alla Croce Rossa Italiana ausiliario delle forze Armate”. Si tratta di personale del corpo militare della Croce Rossa. Dopo il parere approvato in commissione sul riordino della CRI e del corpo militare l’art. assume una valenza particolare, che non aveva negli altri decreti dove pure era presente. Infatti, la norma prevede che il Ministero della Difesa possa avvalersi del Corpo militare però soltanto nel caso in cui l’intervento sia finanziato con risorse aggiuntive. La domanda, quindi, che ci siamo posti, è cioè, se il Corpo sia utile per le missioni all’estero, trova qui una risposta implicita: è utile se l’intervento è a carico di altri fondi pubblici.
- Con l’art. 5 si interviene in materia di personale prevedendo transiti dai ruoli normali ai ruoli speciali e viceversa per ufficiali dei corpi tecnici. Si tratta di un parziale intervento in materia di riordino dei ruoli e di carriere che però dovrebbe avvenire senza aggravii di spesa.
- Sempre nell’art. 5 viene prorogata per il triennio 2012- 2015, l’attività e i contributi a favore della Agenzia industrie difesa(AID) ed è contemporaneamente rinviata di tre anni la possibilità per i cinque stabilimenti in crisi di non essere posti in liquidazione.
- Il comma 3 dell’art. 5 interviene invece in materia di investimenti sui sistemi d’arma delegando ad un decreto da emanare dal Ministro dello sviluppo economico di concerto con i ministri di Economia e della Difesa la possibilità di spostare risorse per 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012- 2016 e per ulteriori 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017-2018, tratte dall’autorizzazione di spesa per i fondi messi a disposizione dall’art. 2 comma 180 della legge 24 dicembre 2007 n. 244 per l’alta tecnologia aeronautica.
- L’art. 6 introduce nelle norme antipirateria la possibilità di utilizzare a bordo dei navi mercantili guardie giurate provenienti dalla Forze Armate e quella di costituire depositi di armi negli stati confinanti con le zone a rischio.